



Dai carretti ai tessuti: il progetto «Trinacria Bike Wagon»

Un antico mezzo per ripartire

ENRICA RIERA ALLE PAGINE II E III

Renato Guttuso,
«Due carrettieri
di notte» (1947)

Un antico mezzo per ripartire

Dai carretti ai tessuti: il progetto *Trinacria Bike Wagon*

S
di ENRICA RIERA

Sopra al frigorifero, sotto vetro, in cartolina e, addirittura, in forma di gioiello o impresso su un abito da sera. Credevamo che il carretto siciliano fosse scomparso, ma non è assolutamente così. Quest'antico mezzo di trasporto merci a trazione equina, caratterizzante la Sicilia del diciannovesimo secolo, è vivo e abita le case insieme a noi, fungendo, per l'appunto, da calamita, da accessorio personale, da souvenir.

Prescindendo, comunque, da tutto ciò che l'iconico *carrettu* è stato ed è oggi diventato e, dunque, da quelle che sono irrimediabilmente le sue riproduzioni, risulta fondamentale menzionare lo straordinario lavoro che diverse realtà – l'organizzazione no profit di Palermo "Lisca Bianca" *in primis* – stanno portando avanti col

progetto *Trinacria Bike Wagon* che, proprio intorno al carretto siciliano e al suo riutilizzo, ruota.

L'idea è quella di coniugare storia e innovazione, nonché saperi antichi e nuove tecnologie, per dare opportunità di rinascita non solo al carretto che, in sé e per sé non è più oggetto pratico d'utilizzo, ma pure a una serie di persone coinvolte, le quali variano dagli artigiani, fino agli studenti e ai cosiddetti *Neet* che, in quest'ultimo caso, rappresentano coloro i quali, tra i quindici e i ventinove anni d'età, non hanno un lavoro né all'attivo un percorso di istruzione o formazione.

«A fine marzo – spiega Monica Guizzardi, responsabile comunicazione del progetto –, partiranno le attività di formazione sul carretto, divise in due momenti. Il primo riguarderà l'avvio di veri e propri laboratori alla presenza dei professio-

nisti del carretto, quindi degli artigiani che, nello specifico, sono specializzati nella pittura e negli intarsi: sarà un modo per tramandare la tradizione e, al contempo, unirla a moderne pratiche. A partire, infatti, da tali attività ci chiederemo come, concretamente, trasformare il carretto siciliano con le sue peculiarità: le sue stampe, solo per citare qualche idea, potrebbero essere riprodotte sui tessuti (tessuti per l'arredamento, per capi d'abbigliamento e oggetti di uso comune), adottando tecniche di incisione innovative. E, sempre nell'ottica della funzionalizzazione del carretto – dice ancora la responsabile comunicazione –, il secondo momento del progetto si baserà sullo studio di tutte quelle tecniche che possono portare fattivamente a parlare di una trasformazione dello stesso in bicicletta o altro mezzo di trasporto. Di certo, *Trinacria Bike Wagon* punta a tale scopo: chi partecipa alle circa 650 ore di formazione potrà, chissà, un giorno realizzare una *start up* relativa allo sviluppo della sua idea e del suo prodotto; idea e prodotto, s'intende, profondamente legati alla rivisitazione del carretto siciliano».

Molteplici, così, le ricadute professionalizzanti dell'iniziativa in questione. Come già accennato, focalizzandosi sulla pittura e sugli intarsi e intagli degli artigiani, si potrebbe sviluppare una filiera afferente alla produzione di tessuti e, così, alla moda; e, ancora, da ulteriore prospettiva, si potrebbe dare vita, sempre a partire dal carretto, a nuovi mezzi di trasporto. Il tutto senza tralasciare la finalità sociale, che è quella di garantire la trasmissione di un "mestiere", la formazione (gli studenti aderenti al progetto sono iscritti a facoltà o a corsi di design, di architettura; sono

allievi dell'Accademia delle Belle Arti e via scorrendo) e l'inserimento lavorativo di chi, magari, è maggiormente svantaggiato, fragile, in difficoltà.

Finanziato da Fondazione con il Sud, tramite un bando *ad hoc* relativo all'artigianato, il progetto vede poi "Lisca Bianca" collaborare con numerosi partner – tra cui Oma (Osservatorio Arti e Mestieri) di Firenze, il Centro studi opera Don Calabria, Sguardi urbani, Yam s.r.l. e Tan Pannormi – e svilupparsi nella sede (sempre condivisa da "Lisca Bianca") di Scalo 5b, l'officina nata negli spazi dell'ex Fiera del Mediterraneo. «La pandemia – chiosa Guizzardi – ha rallentato il nostro lavoro, ma finalmente siamo pronti ad avviare la parte pratica del progetto finalizzata ad attribuire un futuro sostenibile al carretto siciliano. C'è da dire che nel 2021 abbiamo iniziato e poi concluso un'approfondita ricerca sullo stato dell'arte inerente al carretto e ai suoi artigiani, scoprendo che, in tutta la Sicilia, da Palermo a Catania, ne esiste una autentica filiera: nel senso – specifica – che esiste l'esperto che si occupa della pittura, chi degli intarsi e chi, infine, dell'effettiva costruzione; tutti artigiani che saranno coinvolti nei nostri laboratori e trasferiranno le rispettive competenze, ma pure la loro passione, il loro amore per quest'arte e per questa bellissima tradizione».

Maestranze imprescindibili, insomma, al servizio dei più giovani, di chi un giorno vorrà fare del carretto, simbolo del folklore siciliano, il proprio punto di partenza creando abiti, stoffe e tessuti originali o realizzando altri tipi di produzione. Guardare al futuro sì, senza, però, dimenticare il passato, le persone e le cose che ci precedono: con *Trinacria Bike Wagon* salire sul carretto significa questo e altro.

La finalità sociale è quella di garantire la trasmissione di un "mestiere", la formazione e l'inserimento lavorativo di chi è maggiormente svantaggiato fragile, in difficoltà

Sono molteplici le ricadute
professionalizzanti del progetto:
dalla produzione di tessuti
grazie alla pittura e gli intarsi,
alla creazione di nuovi mezzi di trasporto
Per guardare al futuro
senza dimenticare il passato



L'iniziativa, promossa
dall'organizzazione Lisca Bianca
prevede dei laboratori formativi
che ruotano intorno al carretto siciliano
tra tradizione e innovazione